

O bone Jesu, fac ut evadam
Sacerdos secundum Cor tuum.
(I. 300 g. - C. A. N. 671)



PER BEN PASSARE LE VACANZE

S. Giovanni Bosco per far comprendere a' suoi giovani i pericoli delle vacanze, soleva dir loro che esse sono come *la vendemmia del demonio*. E Sant'Agostino narra di se stesso nel libro delle confessioni, che appunto durante le vacanze ebbe principio la sua vita peccaminosa, *Sextodecimo aetatis anno, ubi interposito otio, cum parentibus esse coepi, excesserunt caput meum vepres libidinum*. Te fortunato se non hai fatto finora sì dolorosa esperienza! Ed affinché tu non l'abbia a fare neppure per l'avvenire, eccoti alcuni consigli di somma importanza.

I pericoli delle vacanze

1) — La prima spiacevole impressione che proverai all'uscire dalle sacre mura del Seminario, sarà il trovarti a contatto con persone il cui modo di pensare e d'agire è del tutto opposto agli insegnamenti ricevuti. Quanti giovani che a poco a poco dimenticano le massime di N. S. Gesù Cristo per conformarsi a quelle del mondò!

Tu autem haec fuge, mettendo così in pra-

tica la raccomandazione di S. Paolo: *Nolite conformari huic saeculo*, ed imitando il tuo protettore S. Luigi, il quale pur vivendo in mezzo alle vanità e pericoli della corte, conservò sempre vivo nel suo cuore l'amore a Gesù e il disprezzo pel mondo.

2) — Più dolorosa ancora sarà l'impressione che potresti provare, anche ai nostri tempi, al veder talvolta vilipesa la sublime missione del Sacerdote e la persona di coloro che sono rivestiti di sì alta dignità. Tu stesso, unicamente per avere abbracciato un tale stato, sarai forse fatto segno al sogghigno e disprezzo di alcuni. Ciò non ti dovrà certamente stupire, perchè N. Signore non promise già ai suoi discepoli gli onori del mondo, ma la partecipazione alle sue umiliazioni: «*Si mundus vos odit, scitote quia me priorem vobis odio habuit. Non est servus maior domino suo: si me persecuti sunt et vos persequentur*». A imitazione degli Apostoli i quali, «*ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Jesu contumeliam pati*», godrai anche tu nel tuo cuore, nel vederti trattato come Gesù C. stesso, e nel soffrire qualcosa per suo amore. Tanto meno ti lascerai raffreddare nell'amore alla vocazione. Anzi, mentre compiangerei coloro che per accecamento od ignoranza disprezzano ciò che non conoscono, ti animerai ancor di più a riuscire un santo sacerdote, affine di lavorare un giorno alla salvezza di tante anime depravate od ignoranti, e sfatare, con la santità della vita, le ignobili calunnie con cui si cerca di denigrare il Sacerdozio di Gesù Cristo.

3) — Il passaggio dalla vita regolata e attiva del Seminario ad una vita inattiva, non più disciplinata dal regolamento, nè dalla paterna sorveglianza dei Superiori, costituisce pure un grave pericolo delle vacanze. Affine di ovviare ad un tale inconveniente ti farai un *orario* per quanto blando, in modo però che il sollievo del corpo non abbia ad essere di nocumento all'anima.

4) La virtù poi, che durante le vacanze corre maggior rischio, è la santa purità. Ti stia quindi a cuore il non venire meno giammai a sì bella virtù, che è il più bell'ornamento del tuo stato e della tua giovinezza, che nobilita la nostra natura sollevandola alla dignità degli Angeli e per la quale sei caro a Dio e agli uomini, come il fiore più bello dell'universo.

Tieni pertanto a freno i tuoi sensi, soprattutto la vista e l'udito, affinchè nulla di men casto venga a ferire il tuo cuore; nè permètterti alcun tratto men conforme alle regole della cristiana modestia. Rispetta il tuo corpo, che lavato dalle acque battesimali e consacrato tante volte dalle carni immacolate di Gesù, è tempio vivo di Dio e destinato alla gloria celeste. Nelle tentazioni ricorri prontamente alla Regina dei vergini e pensa che sempre sta aperto su di te l'occhio vigile di quel Dio che ti dovrà giudicare.

Con Dio

Nelle pratiche di pietà non si dà assolutamente vacanza; dovrai quindi trovar modo e tempo per compierle fedelmente come durante l'anno scolastico.

PREGHIERE DEL CRISTIANO — Ti atterrai fedelmente alle preghiere contenute nel tuo manuale. Sarà così un caro ricordo del Seminario e salirà certamente più accetta al cospetto di Dio quella preghiera, che quasi contemporaneamente gli verrà offerta da tutti i compagni dispersi per i vari paesi.

MEDITAZIONE — Ti procurerai un libro adatto, e sarai diligente nel farla ogni giorno, memore del detto dello Spirito S.: «*Memorare novissima tua, et in aeternum non peccabis*».

S. MESSA — Ancorchè ti costasse qualche sacrificio, non lasciarla mai, tranne il caso di *gravissima necessità*. Possibilmente la servirai e ti reputerai fortunato se potrai servirne molte, sempre divotamente.

S. COMUNIONE — Premettendovi la dovuta preparazione, la frequenterai come in Seminario. Sarà questa la prova più bella che vi è in te la *retta intenzione*, richiesta per la Comunione frequente. Anzi, siccome durante le vacanze abbisogni di maggior forza per resistere ai nemici spirituali, ti accosterai anche più frequentemente che in Seminario, se già non avevi l'uso lodevole della Comunione quotidiana. Ogni settimana poi ti accosterai al Sacramento della *Penitenza*.

VISITA AL SS. SACRAMENTO — Se vi sarà in paese qualche altro compagno di Seminario fisserete un'ora comoda per tutti, affine di trovarvi assieme presso il S. Tabernacolo; sarà così un impegno per esservi maggiormente fedeli e potrete pure nel frattempo fare un po' di lettura spirituale.

ROSARIO — Il Rosario è come il breviario del seminarista; non lo si deve quindi mai omettere. Se potrai introdurre la recita in comune nella tua famiglia, farai un'opera santa.

FUNZIONI RELIGIOSE — Il Seminarista deve sempre prendere parte alle funzioni solenni che si celebrano in parrocchia, cooperando per quanto può al buon esito delle medesime. Deve pure trovarsi tra i primi per l'accompagnamento del S. Viatico agli infermi.

CATECHISMO — Se sarai invitato ad insegnare il Catechismo od a tenere all'ordine i ragazzi, presterai volentieri l'opera tua, reputandoti fortunato di poter esercitare fin d'ora quell'apostolato di bene che, su vasta scala, eserciterai un giorno come sacerdote. S. Gius. Ben. Cottolengo, S. Giov. Bosco e il B. Cafasso si distinsero fin da ragazzi nello zelare l'istruzione religiosa dei loro coetanei e, fatti più alti, s'adoprarono in ogni modo per l'insegnamento del catechismo.

IN CHIESA — Terrai sempre un contegno esemplare, passando quel tempo in divota preghiera; nè ti fermerai in sacrestia a discorrere, ma subito andrai al tuo posto in Chiesa per attendere alle tue divozioni e non tornerai in sacrestia che per il servizio.

Col prossimo

VERSO I SACERDOTI userai il massimo rispetto, studiandoti d'inculcarlo anche alle altre persone con l'esempio e con la parola; ti asterrai da ogni discussione che li ri-

guardi e dal prendere parte a qualsivoglia partito.

AL PARROCO ti presenterai appena giunto in paese e da lui dipenderai in ogni cosa, facendo egli verso di te le veci dei Superiori; nè t'assenterai dal paese senza preavvisarlo.

COI SUPERIORI ti terrai in relazione epistolare, supplendo così in qualche modo alla distanza che da loro ti separa; meglio ancora se potrai venirli a trovare qualche volta. Così mentre sarà occasione di vicendevole consolazione, servirà pure mirabilmente a tener sempre vivo nel tuo cuore lo amore alla vocazione ed al Seminario.

IN FAMIGLIA ti distinguerai per rispetto e deferenza ai genitori; nè t'approffitterai della tua condizione di chierico per esimerti dall'obbedienza, che loro devi sempre in tutte le cose che non t'impediscano dal compiere almeno le più importanti pratiche di pietà, o che non siano in qualche modo contrarie al tuo stato. *Coi fratelli* e con le *sorelle* sii l'angelo della pace, del buon esempio e del buon consiglio. Se hai dei parenti *vecchi ed infermi*, fa che trovino in te la più dolce consolazione. Infine abbi cari i *poverelli* facendo loro qualche elemosina e confortandoli con parole di fede.

COI COMPAGNI di Seminario dovrà regnare la massima cordialità, fuggendo la gelosia, che è causa di tanti dissensi tra giovani chierici. La vostra amicizia non dovrà neppure essere turbata dalle divergenze, che potrebbero esservi tra le vostre famiglie;

vi adopererete anzi con impegno a dissipare ogni malinteso. Un chierico non deve avere altri compagni all'infuori di quelli che hanno comuni con lui gli studi e le aspirazioni. In modo particolare starai in guardia dai giovani studenti, e soprattutto da quelli che per qualsivoglia motivo furono allontanati dal Seminario. I giovanetti aspiranti al Sacerdozio siano i tuoi piccoli amici, che aiuterai in ogni modo a ben riuscire nell'intento.

Verso te stesso

CONTEGNO — Serba decoro nel tratto, nel portamento, nel parlare, guardandoti da ogni leggerezza e atto disdicevole alla gravità ecclesiastica. Cura inoltre la pulizia personale e il decoro degli abiti soprattutto quando devi prendere parte alle sacre funzioni. Nel trattare con le persone abbi sempre presenti le regole di buona creanza apprese in Seminario.

L'OZIO che è il padre di tutti i vizi, fuggilo sempre e ad ogni costo, poichè *multam malitiam docuit otiositas*, dice lo Spirito S. E Sant'Agostino attesta di molti che, vissuti da santi fin che furono occupati, caddero poi miseramente, non appena si abbandonarono all'ozio. *In occupationibus sancti, in otio perierunt*. A tal fine ti raccomando di essere fedele all'orario, che ti sarai prefisso, e di non esimerti dal prestar in parrocchia e in famiglia tutti i servizi che ti saranno possibili. Procura insomma che il demonio non abbia mai a trovarti disoccupato.

STUDIO, — Questa parola ti farà forse arricciare il naso; non ispaventarti però, poichè non si tratta che di assegnare allo studio o ad una sana lettura quel po' di tempo che secondo le tue speciali circostanze ti sarai prefisso. L'importante è che sii fedele a non lasciar passar giorno senza prendere in mano qualcuno dei tuoi libri «*nulla dies sine linea*» affine di tenerti sempre al corrente delle materie studiate, soprattutto di quelle in cui fossi più debole.

LETTURE — Non leggere od acquistar libri che non conosci, se prima non ne hai avuto l'approvazione da qualcuno de' tuoi Superiori o dal Parroco. Devi inoltre asteneri dalla lettura di qualsivoglia giornale o periodico che non ti consti essere apertamente informato a principii cattolici. Ricordati sempre che certe letture, sebbene innocue per una persona adulta, possono essere la rovina di un giovane.

DIVERTIMENTI — Non girovagare per i paesi vicini, soprattutto in occasione di feste patronali. Non recarti assolutamente ai pubblici cinematografi, perchè ben difficilmente ne torneresti senza qualche turbamento dell'animo. Ed in generale non prender parte a divertimenti mondani e troppo clamorosi. Il Beato Cafasso ancora chierico, invitato un giorno da S. Giovanni Bosco, allora fanciullo dodicenne, a prender parte ad alcuni spettacoli del paese durante la festa patronale, gli diede questa saggia risposta, che deve pure formar la norma di tua vita: «Mio caro amico, gli spettacoli dei preti sono le funzioni di chiesa; quanto

più esse sono divotamente celebrate, tanto più costituiscono uno spettacolo gradito. Le nostre novità sono le pratiche della religione, che sono sempre nuove e perciò da frequentarsi con assiduità. Chi abbraccia lo stato ecclesiastico si consacra al Signore e di quanto havvi nel mondo, nulla deve stargli più a cuore, se non ciò che può tornare a maggior gloria di Dio ed a salvezza delle anime».

Le vacanze passano presto: te felice se le avrai passate bene. Ne ridonderà gloria a Dio, edificazione al prossimo, consolazione ai genitori ed ai superiori. La benedizione del Signore e la materna protezione di Maria Immacolata ti accompagnino sempre ed in ogni luogo, e ti riconducano al Seminario, rinvigorito d'anima e di corpo. Potrai così applicare anche a te stesso le parole del Salmista: «*Convertere, anima mea, in requiem tuam: quia Dominus benefecit tibi, quia eripuit animam meam de morte, oculos meos a lacrymis, pedes meos a lapsu*» (Ps. 114, versetto 7-8).

Angelo in Chiesa,
Agnello in casa,
Uccello fuor di casa.

Un eccellente mezzo di Santificazione

Sapete qual'è? È il metodo di Esame particolare scritto per arrivare presto all'unione con Maria, e quindi all'unione con Gesù «*Per Mariam ad Jesum*». Questo metodo può servire benissimo per la così detta *Ratio mensis*. Vi esorto ad essere costanti nel praticarlo, assicurandovi che esso sarà la vostra fortuna spirituale. San Giuseppe, che fu il più eccellente modello dello spirito di Maria SS., vi ottenga la grazia di praticarlo fedelmente.

Modo di servirsene

Prendete un foglietto di carta a quadretti, e stendete sul margine, a sinistra, la serie delle azioni principali che compongono la vostra giornata.

In alto, sulla linea orizzontale, si scrivano i numeri corrispondenti a ciascun giorno del mese. Ogni sera, od anche in un altro momento della giornata, esaminatevi seriamente e sinceramente se vi siete sforzati di compiere ogni azione con *Maria e per Maria*, cioè se avete pensato a Lei, se l'avete invocata, se le avete offerto quell'azione, e soprattutto se avete procurato di agire con le sue disposizioni. Se la coscienza risponderà favorevolmente, metterete sotto il numero corrispondente al giorno, e accanto all'azione, il segno positivo †; se la risposta è negativa metterete il segno —; se la risposta non è, né favorevole, né negativa, come sovente capiterà nei primi mesi, metterete un punto.

(Si possono scegliere anche altri segni convenzionali).

In capo ad un mese, è facile vedere, d'un colpo d'occhio, i progressi fatti. Allora si distrugge il foglietto offrendolo a Maria, e se ne prepara un altro in pochi minuti.

O *Maria, Regina del Clero, prega per noi e ci ottieni numerosi e santi sacerdoti.* (Ind. 300 g.)

Ricordi di S. Filippo Neri ai giovani

1. *Beati voi, o giovani, che avete tempo di far bene.*
2. *Non è tempo di dormire, perchè il paradiso non è fatto per i poltroni.*
3. *Figliuoli, state allegramente. Non voglio scrupoli, nè malinconie; mi basta che non pecchiate.*
4. *Schivate l'allegrezza smoderata, perchè questa fa perdere quel poco di buono che si è acquistato.*
5. *Non caricatevi di troppe divozioni; intraprendetene poche e perseverate in esse.*
6. *Non bisogna voler diventari santi in quattro giorni; perchè la perfezione si acquista con gran fatica e a poco a poco.*
7. *Figlioli, mortificatevi nelle cose piccole per potervi mortificare più facilmente nelle cose grandi.*
8. *Per eleggere lo stato ci vuole tempo, consiglio e orazione.*
9. *Per conservare la castità è ottimo rimedio scoprire quanto prima tutti i proprii pensieri al confessore.*
10. *Non nutrite delicatamente il corpo; fuggite i cattivi compagni e i discorsi che non siano buoni.*
11. *Guardatevi dall'ozio e massime nelle ore dopo il pranzo, perchè in quelle il demonio suol dare il maggior assalto.*
12. *Non vi toccate l'un l'altro, nemmeno per burla, nè trattenetevi da soli a soli.*
13. *Non usate dimestichezza con persone di sesso diverso, sebbene vi siano congiunte in parentela.*
14. *Non vi fidate di voi stessi per qualsivoglia esperienza che abbiate; ma fuggite ogni occasione.*
15. *Siate umili, perchè l'umiltà è la vera custodia della purità.*
16. *Confessatevi spesso, almeno ogni otto giorni e comunicatevi secondo il consiglio del confessore.*
17. *Siate devoti di Maria, perchè questo è il mezzo migliore per ottenerne grazie da Dio.*

18. *Prima di eleggere un Confessore raccomandatevi a Dio; ma scelto che lo abbiate, non siate facili a cambiarlo senza giusta causa.*
19. *Nel confessarvi dite prima i peccati più gravi, perchè non vi tenti il demonio di occultarli in fine.*
20. *Consigliatevi sempre col vostro Padre Spirituale e raccomandatevi alle orazioni di tutti.*
21. *Datevi in tutto e per tutto nelle mani dei vostri Superiori, perchè l'ubbidienza è la via compendiosa per acquistare la perfezione.*
22. *Procurate di aver Dio sempre presente dinanzi agli occhi vostri.*
23. *Non vi scusate mai se siete corretti: e guardatevi dal dir parole di propria lode nemmeno per burla.*
24. *Guardatevi dai difetti piccoli, perchè se s'incomincia a dar indietro e disprezzare tali difetti, la coscienza diventa lassa e poi si va in rovina.*
25. *Meditate spesso i novissimi, perchè chi non va all'inferno vivo, corre gran pericolo di andarvi dopo morte.*
26. *Non vi è cosa che più tema il demonio e cerchi d'impedire quanto l'orazione.*

A. M. D. G.

Asti, Seminario Vescovile
26 Maggio 1939
Festa di S. Filippo Neri

Con approvazione ecclesiastica